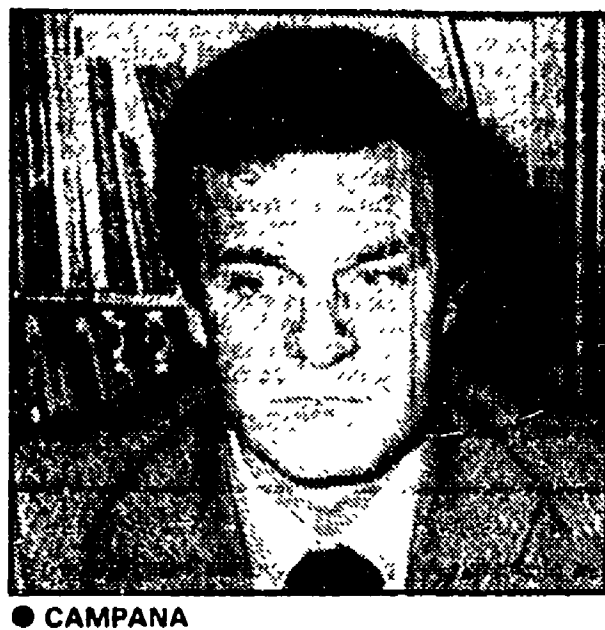


Intervista con il presidente della Juventus alla vigilia della partita-scudetto

Boniperti lancia l'allarme «Così il calcio rischia l'autodistruzione»

«È stato un anno terribile fuori dai campi di gioco - Polemiche di ogni tipo, accuse, insinuazioni, tensioni create ad arte» - «Se non si interviene il giocattolo si rompe» - «Ci sono le leggi, basta applicarle con energia» - Ancora nessuna decisione su Boniek



CAMPANA



RIVERA

Oggi se ne parlerà in sede di presidenza della Figc

Rivera come Matarrese: «Non avrei scioperato»

Le prime reazioni, anche se molto misurate, alla decisione del sindacato calcistico di ritardare domenica prossima l'inizio delle partite di serie «A», rivelano un evidente nervosismo ai vertici del calcio nazionale. Al «no comments» di Sordillo, pronunciato per prendere tempo in attesa dell'incontro di oggi con i dirigenti della Lega professionistica in sede di presidenza federale a Roma (domani ci sarà il C.F.), sono seguite alcune dichiarazioni indicative di come sia stata presa la proclamazione dello sciopero negli ambienti vicini alla presidenza della società. «Se fossi ancora un iscritto della Associazione non avrei votato assolutamente per questa decisione — ha dichiarato ad una agenzia di stampa Gianni Rivera — mi sembra che si poteva aspettare la conclusione delle inchieste della Lega e della Federcalcio. È un po' che ha detto ancora Rivera — come fare uno sciopero prima che inizino le trattative. Comunque la mia non è una critica all'Aic, se il sindacato ha preso questa iniziativa vuol dire che senza dubbio ha motivi validi per farlo. Ricordiamo che anche Matarrese, appena era stata resa nota la decisione dell'Aic aveva fatto riferimento alle inchieste avviate. A proposito di queste ultime il capo dell'Ufficio inchieste De Biase ha comunicato che «l'indagine procede secondo l'iter stabilito, e cioè con gli interrogatori da parte del dott. Manin Carabba e del dott. Lucci dei giocatori del Pisa e del presidente Anconetani, interrogato ieri assieme al figlio Adolfo e altri dirigenti. Comunque questo stato di nervosismo non ha certo il potere di modificare la decisione presa dal sindacato che rappresenta i giocatori professionisti. Ieri l'avv. Campagna ha precisato che l'annunciano dello sciopero non ha alcun fine «contrattuale» ma che è semplicemente una azione volta a sostenere una posizione di «principio» dei giocatori che di fronte agli episodi di Catania e di Pisa hanno sentito il bisogno di sollevare un grave problema. Si tratta di



Alla Francia il «Nazioni»

ROMA — La Francia ha vinto ieri nello scenario sempre suggestivo di Piazza di Siena, alla presenza del presidente della Repubblica Sandro Pertini, il Gran Premio delle Nazioni, la competizione più importante del CSIO di Roma. Al secondo posto s'è piazzata la Svizzera, al terzo la Gran Bretagna. In ombra la squadra italiana, nonostante un grande Graziano Mancinelli. La squadra azzurra s'è piazzata quarta. Nella foto: MANCINELLI durante la gara.

Dal nostro inviato
TORINO — La macchina organizzativa della Juventus è al lavoro per domenica, per la festa allo scudetto numero ventuno, ospite l'Asolino. Quasi una routine, come le preoccupazioni per il punto che manca, un doveroso omaggio al pubblico. I problemi veri sono altri: Basilea... il futuro. Ed è a quest'ultimo che sta lavorando Giampiero Boniperti standosene al telefono per molte ore al giorno nel suo ufficio alla Sispors, tra i salici in riva (destra) del Po. Della sua Juventus ha negli occhi il gol segnato da Cabrini e il palleggio di Vignolo; il resto, ancora una volta, se l'è sentito raccontare dalla radio. Anche le sue fughe dagli stadi sono routine. Pennellata di vernice fresca al mito del presidente inafferrabile, all'alone di mistero che circonda la sala dei bottoni della Juventus Fc, un ottimo alibi che lascia a Boniperti tranquilli spazi di manovra. «Sono gli altri, sono gli altri, i giornalisti, la stampa ad inventare tutte queste cose: basta ridendo. Sorriso enorme e occhi trasparenti sono in realtà una vetrina dietro alla quale c'è una lince sempre pronta a scattare. — Allora, presidente, cosa ci prepara il futuro, quali sorprese? — Vedo molto difficoltà, vedo che è sempre più difficile soprattutto fuori dal campo. Avevo visto tutto domenica, uno stadio pieno, uno spettacolo magnifico, i giocatori e la gente. Una dovrebbe essere contento invece ho paura che si rompa tutto. Questo è stato un anno terribile per il calcio, per questo giocattolo. Polemiche di ogni tipo, accuse, insinuazioni, continue tensioni create artificialmente. Se si va avanti così salta tutto, va a finire che il calcio diventa antipatico, indige-

sto e la gente ci abbandona. Sono sicuro di una cosa: non è possibile andare avanti in questo modo». Dunque lei sente che l'organizzazione è in pericolo, ma molte mine vaganti scaturiscono dal mondo del calcio. È stato un anno dove troppi presidenti sono stati protagonisti negativi, c'è la sensazione che la macchina calcio non sia in grado di amministrarsi. «C'è un attacco concentrico, esistono situazioni e responsabilità diverse, ma il mondo del calcio ha gli strumenti per saperli difendere dai nemici, da tutti i nemici; il problema è di usarli, di intervenire in tutti i settori. Bisogna saper agire drasticamente, scacciare i pericoli... ma non voglio dire di più, vorrei stare al di fuori da queste cose». — Vuol forse dire che Boniperti e la Juventus si tirano da parte? «No, no, nelle sedi opportune interverrò, nelle sedi opportune. Non si deve, non si può parlare pubblicamente di tutto. Lei parla dei presidenti, certo ci sono situazioni diverse, ma non tutti i problemi del mondo del calcio sono legati ai presidenti. Ci sono altre cose...». Si accalora ma non si smentisce, Boniperti resta sfuggente, evita di mettere il dito sulla piaga, per lo meno pubblicamente. Rientra insomma nel comodo personaggio dell'inafferrabile che forse è frutto della fantasia ma che gli fa anche comodo. Preferisce lanciare messaggi cifrati («ci sono gli strumenti, applichamoli»), ad una organizzazione che è in difficoltà. Quando parla di interventi «drastici lo fa con una energia che riporta d'attualità la voce che lo voleva, alcuni mesi fa, possibile candidato alla carica di presidente federale. «Non sono all'altezza, non

sono all'altezza», disse Boniperti in quell'occasione per altro senza smentire. Ripeté la stessa cosa oggi a proposito della sua candidatura al Parlamento Europeo proposta dal PRL. «Problemi troppo grossi, non sono cose da prendere alla leggera». E poi quando si parla di Europa a Boniperti scattano altri relais... La Coppa dei campioni, Atene. «Anche mercoledì sera durante la gara con il Manchester io ho pensato ad Atene. Quella sera devono essere intervenuti degli extraterrestri. Non è possibile che una prima linea come quella là non abbia mai tirato in porta. Un mistero, un mistero». Comunque di quella squadra avete cambiato molto poco, l'anno scorso eravamo undici cani sciolti, adesso tutti hanno capito che ci vuole grinta, solidarietà. Tutti, anche Platini e Boniek. Siamo moderni ed eclettici. «È proprio Boniek l'uomo da cambiare?». Boniperti ce lo chiede mentre prepara l'incontro con Gentile, un altro problema. Insomma la scelta non è facile nonostante si dica che le pedine a sua disposizione siano Giordano, Manfredonia, Wierchowod e Laudrup. «Meglio aspettare, meglio aspettare — ripete Boniperti — ma l'importante è che cambi la situazione esterna; se si va avanti in questo crescendo di tensioni sarà un vero guaio. Quest'anno ad esempio c'è stato un assalto terribile agli arbitri. Accuse di ogni tipo. Proviamo a pensare cosa succederebbe se Campanati cedesse a bloccare gli arbitraggi per un mese». — Presidente, di chi è la colpa, da dove vengono questi at-



BONIPERTI: «Così non va, bisogna cambiare...»

tacchi? Una piccola esitazione poi la presidente della Juventus lancia il suo siluro: «In Inghilterra dove hanno inventato tutto quello che è sport, il calcio stesso, tutto insomma, la violenza non esiste. Credo che questa sia una indicazione importante. Poi il grande guaio è questo campanilismo furioso. Siamo nel 1984 e siamo ancora alle divisioni nord-sud, all'Italia spezzettata in comuni, dualismi artificiali, rivalità, acrimonia. C'è troppa cattiveria, una continua ricerca dei difetti, solo dei difetti. Certo nel calcio ci sono delle cose che non vanno bene ma ci sono anche tanti lati positivi. A questi non si dà importanza, mentre si lavora dietro e sotto. E tutti insinuazione, ogni fatto viene minato dai sospetti. E si va a vuoto libera, senza misure, senza freni. Per eliminare queste cause la stampa dovrebbe impegnarsi di più. Questo giocattolo calcio ha bisogno di sportività e di umanità. Altrimenti non diventerà più». — Presidente, di chi è la colpa, da dove vengono questi at-

Gianni Piva

«Calcio e violenza»: convegno oggi e domani a Firenze

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Calcio e violenza è il titolo del convegno scientifico organizzato dalla Fiorentina con il patrocinio della Regione Toscana e in collaborazione dell'assessorato allo Sport del Comune di Firenze. Inizierà oggi e si concluderà domani. Alle 17.30 nel Salone de Dugento, in Palazzo Vecchio, i lavori saranno aperti con un saluto del sindaco, Conti e del presidente della Fiorentina, Fontello. Poi interverranno il ministro Lagorio, l'assessore allo Sport della Regione, Mayer, l'assessore allo Sport del Comune di Firenze Bosi. Domani (ore 9.30) i lavori proseguiranno al Palazzo dei Congressi. Vi parteciperanno gli psicologi Antonio Carbone, Marcello Cesa-Bianchi, Franco Fornari, Marco Maderna, il dott. Corrado De Biase, dell'ufficio inchieste, l'on. Concetto Lo Bello. Nel pomeriggio gli psicologi, i sociologi e i rappresentanti delle istituzioni pubbliche e sportive risponderanno alle domande dei giornalisti Beha, Magli, Montanelli, Salvaguarda, Tosatti. Gli atti del dibattito, che sarà coordinato da Marino Bartoletti, saranno raccolti in un volume che sarà distribuito agli alunni delle scuole medie inferiori e superiori.

Deferiti Zico e Mauro

ROMA — Gli udninesi Zico e Mauro sono stati deferiti alla «Disciplina» per aver rilasciato, dopo l'Udnese, dichiarazioni con le quali insinuavano «a carico di arbitro e guardalinee spirito e partigianeria a favore della Juventus».

Il basket tra «play off» e mercato: domani a Cantù (e in TV) la terza partita con la Peroni Livorno

Jolly nei guai, Siena lusinga Bianchini

La squadra canturina vede in serio pericolo l'ingresso in semifinale - Più facile il compito per la Granarolo - La Mens Sana sta «corteggiando» l'allenatore il quale ieri ha avuto un nuovo incontro con i dirigenti del Banco Roma - Certo il ritorno di Castellano

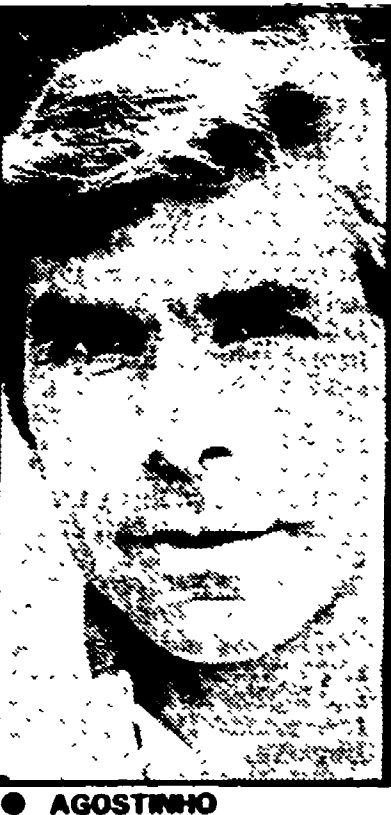
Mercoledì prossimo
Santal e Kappa: sfida per il titolo
Pallavolo
TORINO — Alla vigilia i pronostici erano tutti sfavorevoli, in pochi credevano ad una nostra vittoria; c'era chi profetizzava maliziosamente «fine dell'era Santal!», invece, a dispetto di molti, siamo nuovamente in finale. Roberto Ghirelli, general manager della Santal, si gusta la vittoria sulla Panini con toni ed accenti polemici. Esplosivo come sempre non perde la battaglia salace, una vena colorita contro coloro che a suo dire «mal digeriscono l'egemonia di Parma nella pallavolo». Complesso di persecuzione, vittimismo, provincialismo, o un modo arguto per far comunque parlare della sua squadra? Ghirelli non risponde. I suoi dissapori con la stampa nascono radici lontane, tipiche antiche puntualmente riscal-

no: è previsto per il prossimo 15 maggio, l'eventuale «bel-la» il 19: «Puntiamo alla vittoria — commenta senza peli sulla lingua Ghirelli — così a Parma chiudiamo il conto. La lunga volata che precede alla finale si è iniziata. È una battaglia psicologica alla quale Santal e Kappa ci hanno ormai abituati. «Però un vantaggio loro ce l'hanno — ha detto il nostro — nel giocare in casa lo spareggio. Se anziché giocare a Parma avessimo giocato il terzo decisivo match con la Panini a Ferrara «confessa» il risultato non sarebbe stato il medesimo». Sull'altra sponda quelli della Kappa con la proverbiale cautela piemontese glissano ogni pronostico, forse ammaestrati da due stagioni di sconfitte. Previsioni più o meno rispettate nei ritorni dei quarti di finale dei play off di basket. Simac e Berloni passano alla grande, Jolly e Granarolo devono giocarsi la qualificazione alle semifinali nel terzo incontro. E Jolly-Peroni (che si gioca domani sera con le telecamere che daranno in differita la partita su Raidue intorno alle 23.15) è la partita più incerta tra le due «belle»; la Granarolo infatti dovrebbe avere la meglio alla lunga sulla Fabal — questa partita si gioca domenica — anche se la compagine guidata da Taurisana ha confermato di essere a pieno titolo la squadra rivelazione di questo campionato. La partita di Napoli è stata vibrante, ben giocata da entrambe le formazioni con un pubblico maturo sebbene la vigilia non fosse stata delle più tranquille. Questa volta la Granarolo è caduta in piedi tuttavia la manca sempre quell'«equi» — almeno fuori casa — che dovrebbe invece possedere la più seria antagonista più tenaci e più valorosi. Lento nelle fasi iniziali, arrivava sotto le montagne con venti, trenta minuti di distacco e poi risaliva posizioni su posizioni, sino a minacciare il primo della classifica. Due volte è giunto terzo in quel di Parigi e due volte quarto. Nel luglio '83 ha conquistato l'undicesima moneta e non è poco se consideriamo che era nato il 7 aprile del 1942 e quindi aveva già 41 anni.

tecnicamente il nuovo presidente è l'«oppressore» del Banco — Tino Nottola — per concludere la trattativa. Gli ostacoli, a differenza di quanto sostiene la società, sono prevalentemente di natura economica; ma più che sul compenso contrattuale, le parti sono lontane su una serie di dettagli (conti-spese, tasse e altre voci) che rischiano però di far saltare una riconferma che sembrava sicura. È probabile che alla fine ogni cosa si appiani. Nonostante tutto, la voce più sicura è proprio quella che vuole Bianchini ancora a Roma. Così come altrettanto certo è il ritorno di Castellano dopo il clamoroso divorzio.

Joaquin Agostinho clinicamente morto

LISBONA — Il corridore ciclista portoghese Joaquin Agostinho, in coma da lunedì scorso dopo la caduta nel Giro dell'Algarve nella quale si è fratturato il cranio e clinicamente morto. Lo ha detto ieri mattina il medico che l'ha operato, il dott. Leão Martins. «Soltanto il cuore resiste», ha aggiunto il sanitario. La stampa ha rilevato il colpevole ritardo con cui sono state prestate le prime cure ad Agostinho, vittima di una frattura dell'osso parietale destro nella caduta a 300 metri dal traguardo di Quarteira.



AGOSTINHO

«che avrebbe dovuto fermarsi in tempo, che alla sua età non si poteva scherzare con la fatica e i pericoli del ciclismo e sarà anche vero, ma un caso può accadere da un angolo e tagliare la strada ad un turista che ammira il paesaggio, ad un uomo che rientra dal lavoro, ad una donna che torna a casa con la borsa della spesa. Quel caso, purtroppo s'è inflitto in un gruppo di corridori prossimi al traguardo, e Agostinho è morto mentre pensava di disputare il suo quattordicesimo Tour de France».

Gino Sala

Il c.t. dell'Under 21 azzurra fa il bilancio della squadra dopo l'eliminazione dalla Coppa Europa

Vicini: «Rammaricato soltanto per il risultato»

Della vecchia formazione resteranno soltanto Mancini, Viali e Ferri - Un lungo elenco di uomini nuovi di A e di B per la nuova nazionale

Dalla nostra redazione
FIRENZE — «Sono amareggiato per il risultato ma non deluso». Questo il commento di Azzelio Vicini dopo l'eliminazione della Under 21 dal campionato d'Europa. «Amareggiato — ha proseguito il ct — poiché per come abbiamo disputato il primo tempo e per le occasioni che avevamo creato ci saremmo meritati qualcosa in più, saremmo meritatissimi di giocare la finale. Non sono invece deluso perché la squadra ha reso quanto avevo previsto. Solo nella ripresa, per una ventina di minuti, abbiamo lasciato l'iniziativa in mano agli inglesi e in questo periodo i nostri avversari non sono risultati efficaci come nella gara di andata, a Manchester, dove perdemmo per 3 a 1. La delusione è strettamente collegata ad alcune situazioni che si erano create e che sono, purtroppo, risultate decisive per le sorti dell'incontro. Mi riferisco al palo colpito da Mancini, quando stavamo già conducendo per 1 a 0, alla bella rovesciata di Monelli, che avrebbe dovuto avere maggiore fortuna e alle due occasioni, sul finire della partita, di cui sono stati prota-

gonisti Monelli e Massaro. Se uno di questi tiri fosse terminato in rete nessuno avrebbe potuto gridare allo scandalo. Inoltre — ha proseguito Vicini — va tenuto presente che in difesa della porta dell'Inghilterra, squadra che va per la maggiore in Europa se non nel mondo a livello di Under 21, c'era un signor portiere, Bailey del Manchester. Pur sconfitta la nostra rappresentativa si è classificata, per la prima volta da quando è stato istituito questo torneo, al terzo posto. «Basta fare un consultivo — ci dice — per rendersi conto che nelle quattro edizioni di questo campionato d'Europa, nelle quattordici partite giocate ne abbiamo vinte dieci, pareggiate due ed abbiamo perso in casa della Cecoslovacchia e dell'Inghilterra. Per tutti questi motivi non posso dichiararmi deluso ma soddisfatto. L'altra sera, al Campo di Marte, avevamo di fronte un avversario molto abile, grintoso, in grado di dare vita ad un gioco semplice ma positivo al quale andava giusto un pareggio o una sconfitta di stretta mi-

sura. Malgrado il loro valore, gli inglesi non sono mai risultati pericolosi e solo raramente hanno tirato verso la porta di Rampulla. Questo perché la nostra difesa è risultata molto compatta e permiente intormentita. Se la difesa non ha avuto difficoltà, lo deve alla capacità della nostra squadra di mantenere il controllo del pallone e di rendersi sempre pericolosa». A settembre inizierà la quinta edizione di questo interessante torneo. Chi sono i giocatori della rosa ancora in età? «Del gruppo resteranno solo Mancini, Viali e Ferri. Anche Bergomi è in età ma l'interista lo potrei utilizzare ai quarti in date occasionali. Bergomi da tempo fa parte della rosa di Bearzot. Il sorteggio — prosegue il ct — ci ha assegnato Belgio e Lussemburgo, due squadre alla nostra portata. Dengo che il primo turno lo riusciremo a superare. Tra l'altro da quando partecipiamo al campionato d'Europa siamo sempre riusciti ad arrivare ai quarti di finale. In questa edizione abbiamo avuto l'occasione di giocare il titolo, ma non è andata bene.

Comunque — ha proseguito — anche se siamo stati eliminati posso dire che la maggioranza degli uomini utilizzati hanno un avvenire sicuro. Intendo dire che nei giro di un paio di stagioni molti di loro verranno buoni per la Nazionale di Bearzot. Tra l'altro il mio compito non è solo quello di vincere il campionato d'Europa, quanto di far maturare i giocatori, di prepararli per il grande salto. Oltre a Mancini, Ferri e Viali, chi farà parte della prossima rosa titolare? «È un po' prematuro fare nomi. Posso però dire che nel mio tabellone ci sono già una trentina di giocatori di serie A e B in grado di far parte della nuova squadra. All'inizio sarà un po' dura metterli assieme. Ed è appunto perché dobbiamo giocare solo quattro partite ufficiali che alla Federcalcio ho chiesto di organizzare una serie di incontri amichevoli per far trovare ai prescelti quell'alma gemma indispensabile per essere competitivi».

Loris Ciuffini



VICINI